

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

558 1661

Amorifruage di Livro

D. S. S. Gio: e Paolo

D. di Aurelio Aureli

M. di Ant: Saboreo

F. J. J. 12.

Mareo Corniani

Co: degl' Algarves

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

V.M

N. 81.

867

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

558

BRAIDENSE

MILANO

GLAMORI
INFRVT
TVOSI DI
PIRRO



S. REPT
IN ADVERSIS

GL' AMORI

INFRUTVOSI

DI PIRRO.

Drama per Musica

DI

AVRELIO AVRELI

Fauola Ottava.

NEL TEATRO

A SS. GIO: E PAVLO.

Per l'Anno 1661.

All' Illustriss. Sig. Conte

LODOVICOVIDMANO.



In Venetia, per Francesco Nicolini 1661.
Con Licenza de' Superiori.

Si vende in Spadaria all'insegna della Fenice.



Illustrissimo Sig. mio Sig. &
Patron Colendissimo.



In felice è quel parto, che nell'esser prodotto alla luce del mondo non si conosce protetto da qualche benefica Stella. Gran fortuna ha il mio Pirro, che nel comparire sù la Scena più famosa dell'Adria gode il luminoso riflesso della gratia benigna di V. S. Illustr. Alla grandezza del suo animo non si doueva, che vn Pirro; che se bene infruttuoso nè suoi Amori, gode però questo frutto di veder le sue ombre illustrate da i lumi di tante decorose virtù, che risplendono nell'amirabile persona di V. S. Illustriss. E pur queste son poche in riguardo di quelle molte auttoreuoli grandezze, che sotto altro Clima, che del Veneto Cielo pomposamente sostiene la sua nobilissima casa. Tentarei di lodarla; ma non ha bisogno di riceuere dalla debolezza della mia penna tessitura d'encomij chi porta delle

4
Porpore il freggio. Queste insegnano alla
mia modestia il rossore, acciò impari più
ad esprimer tacendo, che à descriuer par-
camente lodando. Concedami in tanto la
somma benignità di V. S. Illustiss. ch' io gli
consacri in questo debole tratto del mio in-
gegno l'humiltà del mio ossequio, con il qua-
le in eterno obligato all'infinità de'suoi me-
riti, goderò far conoscer al mondo, ch'io
vivo

Venstia, 4. Genaro 1661.

Di V. S. Illustriſs.

Humiliss. Deuotiss. & oblig. Seruo

Aurelio Aureli.

A R.



5
A R G O M E N T O.

Di quello, che si hà dalla Historia.

PIRRO figliuolo d'Achille, & Dei-
damia dopo l'eccidio di Tro-
ia sposò Andromaca, già mo-
glie di Hettore. toccatali in sor-
te trà la preda Troiana. Poscia
inamoratosi d'Hermiona figliuola d'Hele-
na, e Menelao, Sposa di Oreste abbando-
nò Andromica dandola in Moglie ad
Heleno figliuolo di Priamo con vna parte
del Regno, & egli per se rapì Hermiona.
Risanatosi in tanto Oreste nel Regno di
Colco dal furore, che lo agitaua per la mor-
te data à Cliteneſtra sua Madre, & ad Egi-
ſto l'Adultero, intesa la rapina d'Hermio-
na, ritornò dalla Regione Taurica alla sua
Reggia in Micene, e corrotto Macreo Sa-
cerdote d'Apollò Delfico, uccise Pirro in
quel Tempio ripigliandosi Hermiona la
Moglie rapita: mà tralasciando i mesti auc-
nimenti della tragica historia,

Si finge.

Che Oreste inuaghito per fama delle bel-
lezze di Hermiona mandasse Amicle suo
fratello nel Regno di Sparta à chiederla al

A 3 Pa-

Padre in isposa, e che Amicle stabilisce questi sponsali dando ad Hermiona l'Anello in nome di Oreste.

Che Oreste frà tanto diuentasse furibondo per l'omicidio comesso di Clittemestra sua Madre, e che ciò inteso da Hermiona ella ricorresse all'Oracolo d'Apollo, per intender ciò, che douena sortire del nouello suo Sposo e che hauesse dall'Oracolo in risposta, che Oreste douea capitare in Colco nel Tempio di Diana à lasciare il furore.

Che Hermiona ciò vdito si trasferisce nel Regno di Colco ad attendere l'arriuo del non veduto suo sposo, e che riceuuta in quella Reggia da Atreo, questi di lei s'inuaghisce abbandonando gli affetti di Circea donna illustre discendente dal sangue di Circe addottrinata nell'arte di quella famosissima Maga.

Che Pirro mosso guerra ad Atreo suo nemico lo superasse in battaglia, e fattolo suo prigioniero, doppo essersi impossessato del Regno lo facesse con Batillo suo seruo imprigionare nel fondo di oscurissima Torre, e che entrato vittorioso nella Reggia di Colco, e trouataui Hermiona, del suo bel s'accendesse, senza restarne da lei corrisposto.

Che indi à poco peruenuta alle orecchie di Andromaca in Troia la notitia degli affetti nouelli di Pirro, ella risoluesse portarsi in habito di Guerriero verso il Regno di Colco, per voler sconosciuta accer-

tarli

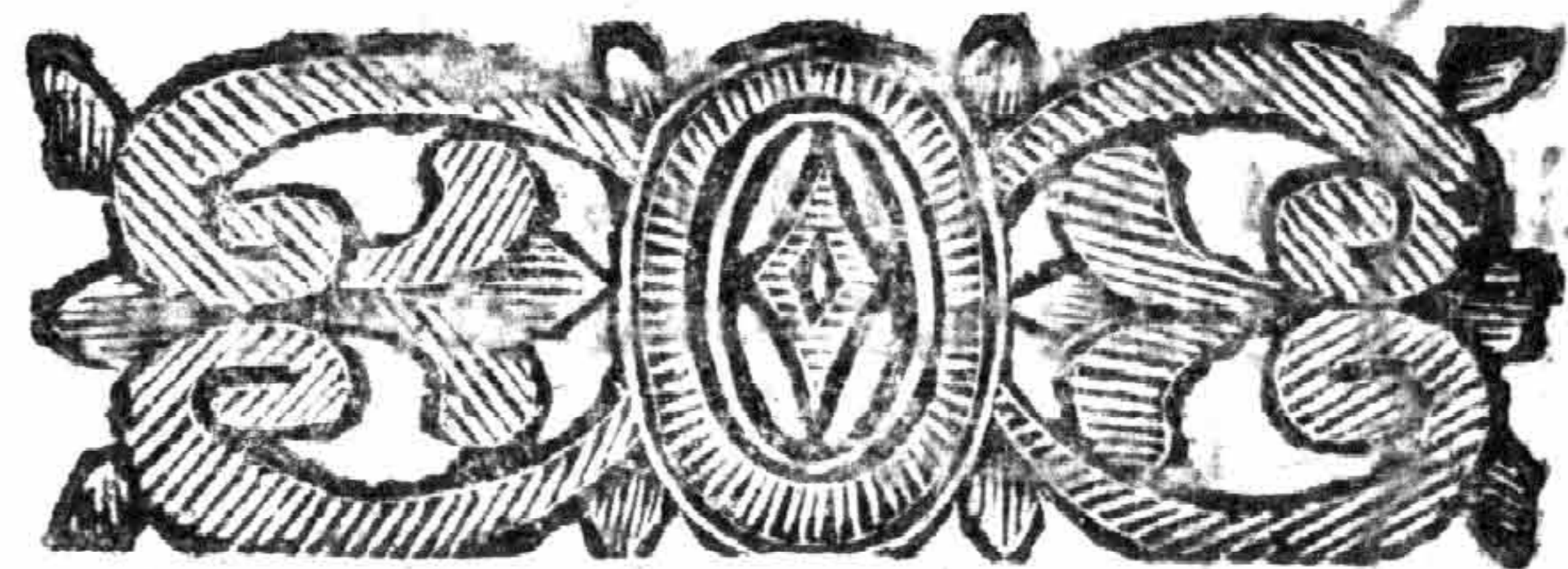
tarli della fede, ò infedeltà del Consorte.

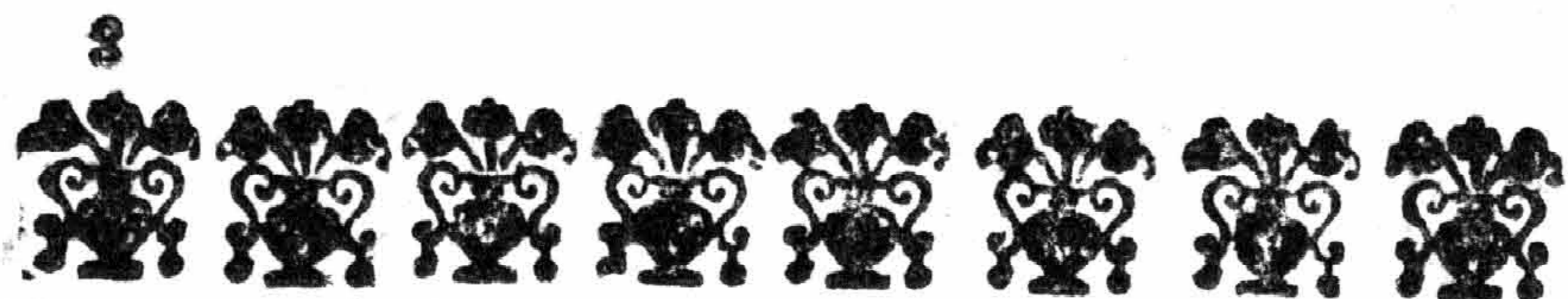
Che Oreste frà tanto arrittato in Colco restasse libero del furore nel Tempio di Diana, e che hauendo inteso, come Hermiona sua Sposa tratteneuasi in potere di Pirro, stimolato dal desiderio della vendetta, che animaualo à mostrarsi Principe, ch'era à dire padrone di ricuperarsi la moglie, scriuesse ad Amicle suo fratello in Micene, che subito douesse con molte nauì armate portarsi alle spiagge di Colco, e che fatto bramoso di vedere quel bello, che per mezzo della Fama haueua saputo inuaghirlo, si ponesse per consiglio di Pilade suo amico in habito di donna per introdursi con accorto strattagemma in Corte di Pirro.

Nel giorno annuale in cui Pirro ottenne la Vittoria contro d'Atreo principiano le attioni del DRAMA in vna publica festa celebrata dal Popolo in honore di Pirro dentro maestoso Anfiteatro di Colco in memoria di sì glorioso trionfo.

Le Machine figurate nella festa dal Popolo seruono di Prologo al DRAMA.

La Scena è in Colco.





P E R S O N A G G I .

A Pollo sul Pegaso) Machine figurate dal po
 Choro delle Muse.) polo nell' Anfiteatro per
 La Fama in terra.) rappresentare la festa,
 Pirro.

Clesippo favorito di Pirro,

Cleomene fratello di Clesippo.

Hermiona Sposa di Oreste.

Oreste in habito di donna sotto finto nome di
 Floridea.

Pilade amico di Oreste sotto nome di Clearco.

Andromaca Moglie di Pirro in habito di Guer-
 riero.

Atreo Rè di Colco.) Prigionieri di Pirro po
 Batillo seruo di Atreo.) sti in fondo di Torre,

Circea Maga.

El penore Capitano di Pirro.

Edalo Scultore,

Amicle fratello di Oreste.

Corebo Corteggiano di Pirro.

Choro di)

) Arcieri con Pirro.

) Damigelle con Hermiona.

) Mori con Circea,

) Soldati con Elpenore.

) Guerrieri con Amicle.

) Serui di Edalo,

) Soldati, tramurati in fiere.

) Cavalieri

) Dame) che ballano,

) Pigmee)

AT-

L E T T O R E .



V erti, che la Scena no-
 na v`a doppo la Scena
 Quinta nel terzo atto,
 e che per non arrecar-
 ti tedio con la longhez-
 za, si tralasciano molti

versi, che per essere già stati stampa-
 ti non s'hanno potuto segnar con i
 punti, onde ti prego à supplire con
 la velocità dello sguardo nella lettura.
 Sappi di più, che per essere il Signor
 Clemente arriuato in tempo, ch' era-
 no già dispensate le parti del Drama,
 m'è conuenuto inserirlo nell' vno, è
 nell' altro al meglio, che hà potuto
 permettere la breuità del tem-
 po; hauendohauto vn solo riguar-
 do, di non priuarti del godimento
 della voce di vn Virtuoso si insigne
 nel rimanente compatisci, e stà sano.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

ANFITEATRO.

*Apollo sul Pegaso. Choro delle Muse in aria. La Fa-
ma à terra. Pirro. Hermiona assisi sopra d'un
trono. Elpenore. Choro di Arcieri di Pir-
ro. Di Damigelle d'Hermiona, di
Soldati d'Elpenore.*

Ap



Delle Squadre Argive
Campione egregio inuitto
Eroe famoso,
O germe glorioso. (mideo
Del forte Achille, eccelso Se-

Gian nepote à Peleo,
Con le Castalie Diue
Per illustrar di tue vittorie il giorno
Cinto di noui raggi à tè ritorno.

Fam. Pirro in dì si festoso.

D'ogni intorno risuona
Il rimbombo immortal di tue vittorie;
Oricalco non suona,
Che'l tuo nome famoso
Non coroni d'applausi, e d'alte glorie:
Per raccogliet tuoi pregi
Scesa dall'Erta hò qui raccolto il volo:
Hoggi sù questo suolo

A 5 Con

Con merauiglie belle
 Suonerò
 Spargerò
 Le tue glorie immortal fino alle stelle:
 Intessa pure il luminoso Dio
 Serti di verdi allori alle tue chiome,
 Ch'io per render eterno il tuo gran nome
 Con aurea tromba sfiderò l'oblio.
*Qui precede sinfonia di stromenti in suono
 di tromba.*

Pir. Bella Hermiona
 Quella tromba,
 Che le glorie mie risuona
 Le vittorie tue rimbomba.
 Pirro vinse, ma si fa
 Prigionier di tua beltà.
Her. Getti i sospiri al vento:
 E preghi il sordo mar;
 Sana ò Pirro il tormento,
 Ch'io non ti posso amar;
 Son di selce, alle tue pene,
 Non ho cor, che sia per tè,
 E con mè
 Chi più prega manco ottiene.

Pir. A Sposo non veduto
 Ostinata ancor vuoi serbar gl'amor
 E folle vaneggiar co' suoi furor?

Her. Sia furibondo Oreste,
 (Se l'Oracol non mente)
 Vu giorno sanerà la sua pazzia,
 E intatta trouerà la fede mia.

Ap. Godi Pirro festeggia;
 Di Marte nel Regno
 Campione più degno
 Di tè non guerreggia,
 Godi Pirro festeggia.

Fam.

Fam. O spiagge felici
 Di gioia ripiene?
 O di festoso, ò fortunate arene!
 Godete
 Ridete,
 Festanti
 O popoli amanti:
 In dì si sereno
 Destate nel seno
 Contento, e allegrezza;
 Gioite
 Sbandite
 Da i cor la tristezza:
 Sì brillate,
 Festeggiate,
 Che la Fama eternar Pirro vedrete.
 Godete
 Ridete.

SCENA SECONDA.

Batillo. Atreo, che s'odono sotterra colpire con
 martelli in dura pietra.

Pirro. Hermiona. Elpenore. che con i circostanti am-
 mutiscono al nouo accidente per osservare, che
 sia. Apollo. Choro delle Muse, che girano
 per gli spatij dell'aria.

Bat. **A**llegrezza Signor lume discerno.

Attr. Par, che il marmo già ceda
 Alle dure percosse.

Bat. Replichiamo
 I colpi se bramiamo

Vna volta vscir fuor da questo Inferno.

*Qui replicano i colpi, e si sente lo strepito d'un
 pezzo di marmo, che cade.*

Attr. Pur finalmente habbiamo

L'adito aperto alla bramata fuga.

Bat. Seguimi ò Rè pian piano; *Esce da caua*
Guarda, che non trabocchi. *sotterranea.*

Atr. Doue siamo? *Bat.* Nol veggio,
Cento tele d'aragni hò ancor sù gl'occhi;

Pir. Mira Elpenore, offerua;
Se l'occhio non m'inganna
Batillo, e Atreo son quelli,
Che dalla caua uscìro.

Elp. Sondessi ò Rè: per sotterranea via
Di prigione fuggiro.

Pir. Siano arrestati;

Atr. Oh Dei

Che veggio?

Bat. Ohimè Signore

Siamo in Pirro inciampati;

Atr. Empia sventura?

Bat. Fuggiam, torniamo in quella caua oscura;

Elp. Voi più à tempo non siete ò là cattiu
Restino trà catene i fuggitiui.

Pir. Si sospenda la festa

Serbisi al nouo dì questa allegrezza;

Non vuò il giubilo unit con la tristezza.

Qui Pirro con Hermiona si lenano dal Treno, e le
Machine partono.

Atr. Fortuna ingiuriola

Per poco non contrasta.

Nè in vn sol male imperuersar le basta.

Elp. Incatenato è Atreo.

Pir. Sia condotto ad Hermiona. *H.* E tuo troffeo.

Pir. Ciò, ch'è di Pirro è tuo.

Elp. Ecco il prigion.

Pir. De' casi suoi disponi,

O la sua vita, ò la sua morte imponi.

Atr. Son morto, e che vuoi più

Crudelissimo Rè, Pirro spietato

Da vn bel guardo adorato
Da quel volto il cor mio trafitto fù;
Son morto, e che vuoi più.

Pir. Anco trà ferri inuolto
Inanti Pirro ardisci
Scoprirti adorator di sì bel volto?

Atr. Pirro non si sgomenta
In mezzo le sventure vn cor Reale;
Potè forza fatale
Le grandezze rapirmi, e la corona
Mà tormi non potrà dal core Hermiona;

Pir. Ben potrà l'ira mia
Con irarti il cor dal petto
Suellar da tè sì temerario affetto.

Atr. Così nobile fiamma
Nell'alma, ch'è immortal porto innestata,
Onde anco doppo morte a tuo dispetto
Sarà Hermiona da me sempre adorata.

Pir. Elpenore. *Elp.* Signor. *Pir.* L'altero adduci
Dentro il Tempio di Marte,
E sù l'altar del bellicoso Nume
Sacrifica al mio sdegno
Chi garteggiar con l'amor mio presume.

Bat. Barbaro Rè. *Pir.* Chi accusa il mio rigore?

Elp. Batillo il di lui seruo.

Pir. Sia compagno al morir del suo Signore.

Bat. Misero? deuo anch'io

Cader suenato auanti il Dio guerriero
Decreto troppo fiero.

Pietà Pirro m'aggrauo

Di sentenza sì ingiusta, e con ragione;
Resterà Marte offeso

Se la vittima gl'offri d'vn poltrone.

Pir. Sia essequito. *Elp.* Obedisco.

Atr. Parto Hermiona, ti lascio,
Prendi l'ultimo adio,

Felicitati vn tuo sguardo il morir mio :
 Resta Pirro; quel sangue
 Che à terra spargerò frà tuoi furori
 Misto con i vapori
 Al Cielo ascenderà tirran peruerso ,
 E in fulmine conuerso *Qui parte*
 Farà sul capo tuo la mia vendetta. *Batillo, &*
Elpenore .
Pir. Sì temerarie voci
 Troncherà nel tuo sen questa saetta.
Qui Hermione vta con la destra nell'arco di Pir-
ro, e fa, che erri il colpo.
Her. Ferma Pirro che fai?
 De' tragici successi
 L'occhio mio spettator non fù già mai
Pir. Ecco il furor placato
 Bella mia Deità,
 L'empio sacrificato
 Sù le foglie di Marte hoggi cadrà.

S C E N A Q V A R T A

Clesippo Oreste in habito di donna ferito nella
destra, Pillade, Pirro, Hermione.

B Ei rubini offri cadenti, *Esce fasciando la*
 Che la benda imporporate, *destra ad Oreste*
 Son le stille, che versate *stimandolo femi-*
 Al mio cor fiamme cocenti. *na,*
 Dardo crudel: *Or.* Qual caso più sinistro
 Succedermi potea!
Pil. Animo Floridea.
Cles. Ecco amici il Gran Pirro, e seco Hermione;
 Mirate, che belle zza.
Or. O sospirati rai, cara vaghezza.
Her. Clesippo, chi ferì
 Giouinetta si vaga?
Cles. Questo strale volante

Nella

Nella destra gli a prì picciola piagà,
Her. Pirro è tuo questo dardo;
 Tù solo fosti il reo,
 Che il colpo errasti in saettar Atreo.
Pir. Solleuerò nel duolo suo costei
 Onde vieni, chi sei?
Pel. Lascia, ch'io parli; Floridea si noma
 Questa ò Pirro che vedi à mè sorella;
 Nella guerra d'Atreo
 Tu n'uccidesti il genitor cadente,
 Di Ponto siamo, & hoggi quì giungemmo
 Per consacrarci à tua pietà clemente.
Pir. Di pietà degni siete,
 L'inuolontaria offesa
 Ristorerai nella mia Corte ò bella.
Her. Pirro per mia donzella
 Questa infelice accetto.
Or. A tue piante m'inchino: ò vago aspetto!
Pir. Ambo nella mia Reggia impiego haurete.
Pil. Sire grazie ti rendo: oh come Oreste
 Sortì bene per tè questa sciagura,
Or. La disgratia per mè si fè ventura.

S C E N A Q V I N T A

Clesippo. Pillade.

C Learco in mio mal punto
 In tè mi spinse ad incontrarti il Fato;
 Non t'hauessi già mai visto, ò mirato.
Pil. Clesippo in che t'offesi.
Cl. Il bel di Floridea
 Amico m'impiegò,
 Quand'io meno credea
 Restai ferito, e il colpo dir non sò,
 Il bel di Floridea
 Amico m'impiegò,
Pil. Gentil successo pur conuien, ch'io finga:
 Di beltà più capricciosa

Non

Non poteati Amor ferir;

Col languir,

Col emula

Cento amanti

A inuaghiria

Non sarebbero bastanti;

Basta dir, che donna sia:

Scusa Amor questa bugia.

Elc. Seruitò, pregherò: femina bella

Non si trouò già mai cruda, e ostinata

Costante à dir di nò quando è pregata.

SCENA SESTA.

*Spiaggia di Colco, che dà vna parte rappresenta il
Tempio di Marte vicino al Mare, e dall'altra
vn' horrida Spelonca,*

*Atreo. Batillo incatenati Elpenore.
Chora di Soldati.*

Atr. } **C** Ara Ermiona } doue sei
Bat } Libertade }

S'io potessi } riuederti,
 } rigoderti,

Fortunato si } morrei,

Disperato non }
Cara Hermiona } doue sei.
Libertade }

Elp. Sul confin della morte

Speme in van vi lusinga

Di conforto vital l'estremo di:

I nemici di Pirro

Si castigan così.

Bat. Dammi il sepolcro ò amico.

Elp. Non ancor sei suenato: *B.* Estinto io sono;

Perche pria d'arriuarui

Morto son dal timor solo in pensarui,

Qui

leua tempesta di Mare con i uoni, e lampi

cielo dhe per pietà

mina questi indegni,

noni scampo alla morte, e libertà:

che dici? *Bat.* Nulla. *Elp.* Amici,

e moli smisurate

uonfi contro noi?

Qui appariscono doi Giganti armati.

Dhimè son morto. *Elp.* A voi Guerrieri;

aggite ò vili, & io

(voi

urò quì sol perir? Prigioni addio.

i Giganti seguono la traccia de' fuggitimi;

occorso inaspettato!

Illo ò là. *B.* Signor. *Atr.* Apri le luci;

non partiti quei demoni? *A.* Partiro,

ma i soldati oue sono?

paumentati fuggiro.

incatenianci: oh fortuna!

E come? *Bat.* Aspetta,

lascia à mè oprar.

tolto, che fai? Che tenti?

le legate hò le man, liberi hò i denti?

Dentro quella spelonca

occuriamo lo scampo.

Torno à morir, se in quei rei mostri inciàpo!

SCENA SETTIMA.

Circea. Atreo. Batillo.

ma l'incaute piante

scirilego, spergiuro

ratissimo amante:

al libertà ricerchi

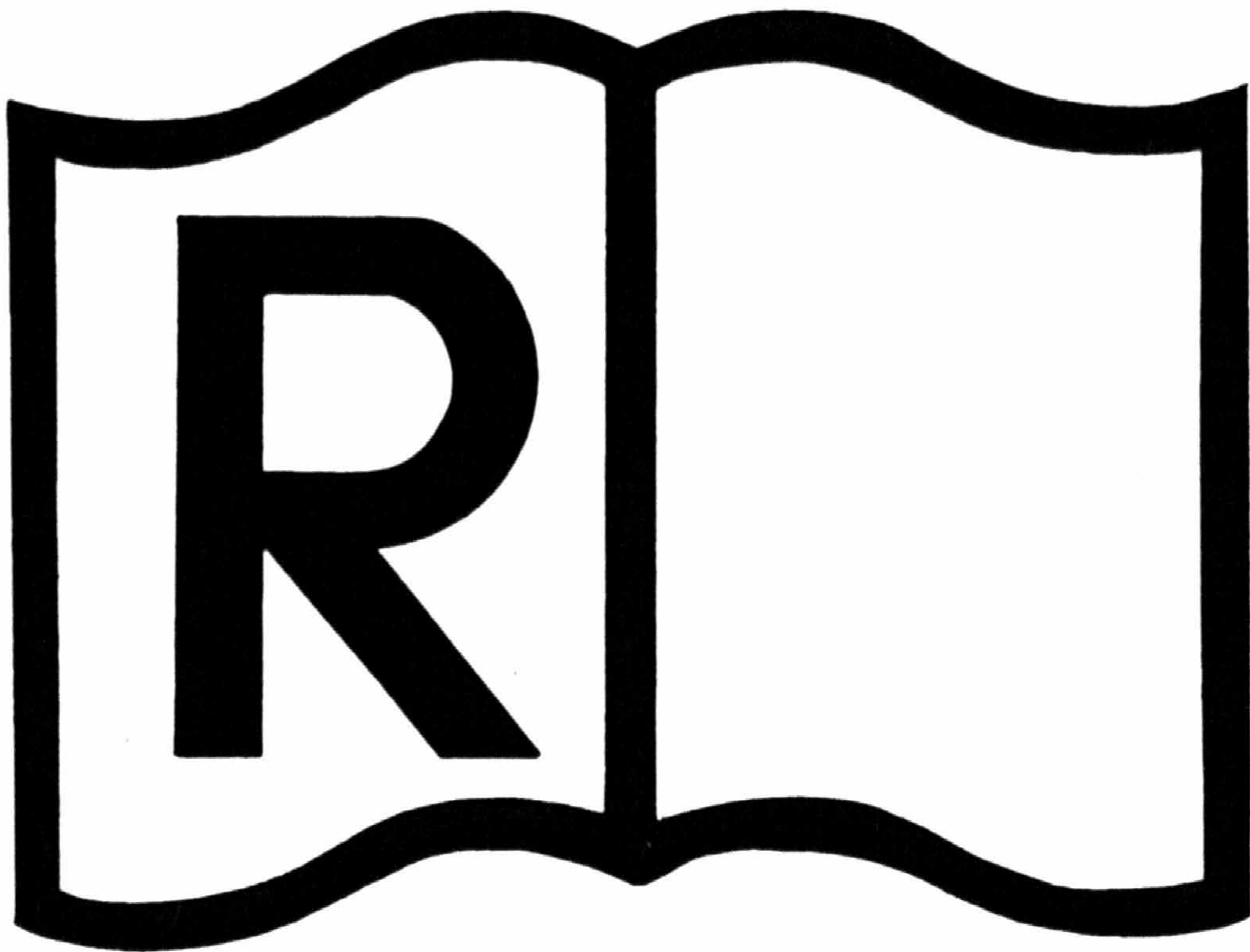
quest'ermo ricetto,

che Amor solo tiene

in me, ceppi, e catene?

perno tormentoso

De



Ripetizione Immagine

Non poteati Amor ferir;

Col languir,

Col eruir la

Cento amanti

A inuaghirla

Non sarebbero bastanti;

Basta dir, che donna sia:

Scusa Amor questa bugia.

Ele. Seruitò, pregherò: femina bella

Non si trouò già mai cruda, e ostinata

Costante à dir di nò quando è pregata.

SCENA SESTA.

Spiaggia di Colco, che dà una parte rappresen-

Tempio di Marte vicino al Mare, e dall'alt-

un' horrida Spelonca,

Atreo. Batillo incatenati Elpenore:

Chora di Soldati.

Atr. } **C** Ara Ermiona } doue sei
Bat } Libertade }

S'io potessi } riuederti,
 } rigoderti,

Fortunato si } morrei,

Cara Hermiona } doue sei.
Libertade }

Elp. Sul confin della morte

Speme in van vi lusinga

Di conforto vital l'estremo di:

I nemici di Pirro

Si castigau così.

Bat. Dammi il sepolcro ò amico.

Elp. Non ancor sei suenato? *B.* Estinto io son.

Perche pria d'arriuarui

Morto son dal timor solo in pensarui,

Qui si leua tempesta di Mare con i uoni, e lampi

Bat. Cielo dhe per pietà

Fulmina questi indegni,

Dammi scampo alla morre, e libertà.

Elp. Che dici? *Bat.* Nulla. *Elp.* Amici,

Che moli smisurate

Mouonsi contro noi?

Qui appariscono doi Giganti armati.

Bat. Ohimè son morto. *Elp.* A voi Guerrieri;

Fuggite ò vili, & io

(voi

Dourò quì sol perir? Prigioni addio.

Qui i Giganti seguono la traccia de' fuggitimi.

Atr. Soccorso inaspettato!

Batillo ò là. *B.* Signor. *Atr.* Apri le luci.

Bat. Son partiti quei demoni? *A.* Partiro,

Bat. E i soldati oue sono?

Atr. Spauentati fuggiro.

Bat. Scatenianci: oh fortuna!

Atr. E come? *Bat.* Aspetta,

Lascia à mè oprar.

Atr. Stolto, che fai? Che tenti?

Bat. Se legate hò le man, liberi hò i denti?

Atr. Dentro quella spelonca

Procuriamo lo scampo.

Bat. Torno à morir, se in quei rei mostri inciàpo!

SCENA SETTIMA.

Circea. Atreo. Batillo.

Ferma l'incaute piante

Sacrilego, spergiuro

Ingratissimo amante:

Qual libertà ricerchi

In quest'ermo ricetto,

Doue Amor solo tiene

Fiamme, ceppi, e catene?

Inferno tormentoso

Del mio tradito core
E questo muto, e solitario horrore;
Se vieni per penar al mio gran foco
Diuidiamo i martiri, entra in quel loco.

Atr. Circea. *Cir.*. Taci sleale;
Qual bugia la tua lingua
Proferir hora vuole?

Bat. Dalli buone parole.

Cir. Empio; mi pento hauerti
Dalla morte sottratto
Mostro d'infedeltà: torna ad Hermiona;
Renditi à mè rubello,
Segui, segu i quel bello,
Che al sepolcro ti manda, e me abbandona;
Torna, torna ad Hermiona.

Bat. Signor fingi pentirti,
Digli che l'ami, e del tuo error fa scusa,
Ch'io il falso attestarè, come hoggi s'usa.

Atr. Circea son vinto; i benefici tuoi
Destanmi al cor l'antico foco spento,
E de gli errori suoi
Si risueglia quest'alma al pentimento.

Bat. O ben! segui così che dai nel segno.

Cir. Oh amor! vorrei di sdegno
Armar l'alma, nè posso;
Il tuo aspetto mi frena
Traditor adorato,
Un tuo sguardo può tanto,
Che lega l'arte mia, vince ogni incanto.

Bat. Circea non posso più
Questi ferrei legami
Son peggio che amorosa seruitù.

Cir. Quei ferri sciogliete,
Andate ò catene
Al sen del mio bene,
El cor gli stringete,

Bat.

Bat. O gioia gradita,
In mezzo il tormento
Io passo contento
Dà morte alla vita.

Atr. Amore pietoso
Per mè ricompensi
Fauori sì immensi
Mio sol luminoso.

Bat. Con buona gratia Atreo
Nella spelonca ad aspettarti andrò;
Se tornano i Soldati
Non voglio à fè, che qui mi trouin nò.

S C E N A O T T A V A

Circea: Atreo.

Atr. **M**'Amerai disleal parlami di?
Cir. E di che temi? io ti prometto un sì.

Cir. Le promesse degl'Amanti
Sono facili à mancar,
Son più habili, e incostanti,
Che non son l'onde del Mar;
Ma noi donne quando amiamo
Tropo dolci fiam di cor,
Tropo credule prestiamo
Fede all'Huomo traditor.

Atr. Mira Circea, dhe mira
Entro picciola barca
Giouinetto Guerrier vagar per l'onde;
Sembra estinto. *Cir.* E suenuto
La tempesta lo spinse à queste sponde.
Traportatelo voi
Nella spelonca mia fuor di quel legno;
Sino che a tè non vegno
Non raggirar lunge di qui le piante:
Parto placata. *Atr.* Et io qui resto amante.

SCE

S C E N A N O N A.

Atreo, Edalo. Choro de' Serui di Edalo.

HOr che solo rimango
Mio cor parlami tu
Sei sciolto, ò in seruitù?
Qual bel t'incatenò?
Chi adori? ah dir nol sò:
L'affetto di costei m'obliga, e sprona,
Sù la lingua hò Circea, nel core Hermiona
*Qui aproda alla spiaggia una barca con Edalo, e i
suoi serui.*

Ed. Amici allegrezza:

Al lito bramato
Habbiamo approdato;
La statua sù ergete,
Riposo quì haurete
A vostra stanchezza:
Amici allegrezza,

*Qui li serui di Edalo portano fuori della barca sul
lito una statua di marmo.*

Atr. Che statua ò amico è quella?

Ed. E d'Hermiona la bella.

Atr. D'Hermiona? oue la porti?

Ed. A Pirro in dono,

Atr. A Pirro! al mio nemico

Come come andar puoi gelida pietra,
Se non ti moue il suono
Di Tracia lira, ò di Tebana cetra!

Caro sasso, perche, oh Dio

Qual Prometheo col mio foco
Animar non ti poss'io

Caro marmo, se vn scalpello

Ti diè forma, almen potesse
Darti spirto il mio martello.

SCE.

S C E N A D E C I M A.

Circea, Atreo. Edalo. Choro de' Serui di Edalo.

Son queste le promesse anima ingrata?
O là sia quella Statua

Entro l'onde gettata,

Ed. Come? come? fermate:

Non vò, che in vn momento

L'opra di molti di sia dissipata?

Cir. Obedite vi dico:

E tu Artefice insano

Che dà vna fredda pietra

Il gel di gelosia per me cauasti

In mal punto arriuasti

A calcar questo suolo.

Ed. E che farmi potrai?

Cir. Attendi offerua. *Ed.* Ohimè,

Cir. Vatenè à volo.

*Qui uno spirito porta Edalo per l'aria sopra il mǎ-
re, e poi lo lascia precipitare nell'onde.*

Cir. Voi dal mio sdegno in vano

Inuolarui tentate;

Tocchi da questa verga

Forma, ed esser cangiate.

*Qui i serui di Edalo si trasformano in piante
di nocelle.*

Cir. Che non parli infedele?

Che pensi? che dirai?

Quali discolpe machinando hor vai?

Atr. Circea, che vuoi, ch'io dica?

Se tu t'ingelofisci

Perche à vn marmo fauello,

Di tè, che dir dourei

Mentre partita sei

Con guerriero stranier giouane, e bello?

Cir. Ecco apunto l'Estrano:

To-

Trati meco in disparte; hora saprai.
Se l'amor mio d'infedeltà macchiai.

S C E N A V N D E C I M A.

Andromaca. Atreo. Circea.

And. **D**oue son? in qual lito
Mi spingeste ò procelle?
Dou'è l'angusto legno,
Che suenuta m'accolse?
Chi alla morte mi tolse?
Fù vn incanto il mio mal, ch'hora è suanito?
Doue sono! in qual lito,
Che vaneggi, che sogni
Andromaca infelice?

Se ancor dura

Fua sventura,

Non puoi dir, che incanto sia;

Fatto eterno è il mio duol, la pena mia!

Cir. Che dici traditor? *Atr.* Resto confuso.

Cir. Consolati Regina;

Deuota à tè s'inchina

Chi pietosa t'accolse entro il suo Speco.

And. Chi sei tù, che notitia

Tieni dell'esser mio?

Cir. Dà questa Verga,

Che al mormorar dè magici miei carmi

Moue possente guerra

Al Cielo, al Mare, e scuoter fà la terra,

Qual'io mi sia comprender ben lo puoi:

Conscia dè casi tuoi

Son io Regina, e humile

Offro à tuo prò dell'arte mia l'impiego:

Sò, che Pirro ti cerchi,

Sò, che in Mare passasti

Tempestoso furor dè flutti rei

Sol.

Sol per giungere à Colco; in Colco sei.

And. Questo è Colco? *Cir.* Sì Andromaca, e quell'
Offro à i riposi tuoi; frà tanto haurai (Antro
Dà mè tal fida scotta

Con cui giunger à Pirro hoggi potrai.

And. M'incatenano l'alma i tuoi fauori.

Cir. Hoggi attendo dà tè gratie maggiori

Giudica hor tù fellone

Parte nel

Se il pensier t'hà deluso, ò s'io son rea. *i' Antro.*

Atr. Ferma, ascolta Circea.

Segue la

Maga.

S C E N A D V O D E C I M A.

Andromaca.

Io ti ringratio ò Fato.

Pur mi scorgesti al sospirato porto;

Vedrò se Pirro amato

Mi conferua la fede, ò mi fà torto.

Star lontana dal Marito

Donne belle è vna pazzia:

E vn dar campo alle sue voglie,

Che le destinò in sen nouo appetito,

E, che tutto della Moglie

Con l'affetto suo non sia:

Star lontana dal Marito

Donne belle è vna pazzia.

Sò, che regna Vaghe Dame

Nè i Consorti l'incostanza?

Tratan bene il primo giorno,

Mà poi cangiano affetti, e mutan brame,

Nè mai più fanno ritorno

Al costume buon di pria:

Star lontana, &c.

SCE-

SCENA DECIMATERZA.

Loggie Reali.

Pirro, Elpenore. Clesippo.

CHe Giganti, che sogni
V'assalirono mai Guerrieri imbelli?
Fantasmi originati
Dal vostro vil timor furono quelli:
Tornate oue lasciate
Sù l'arena i cattiui,
Couduceteli à Pirro ò morti, ò viui.

Elp. Cento Demoni, e cento
Non m'imporràn mai più tema, ò spauento.

Pir. Sì pensoso Clesippo?
Che t'affligge? che hai.

Cles. Fiero martir di tormentosi guai.

Pir. Suelami del tuo mal l'alta radice,

Cles. Per bellezza
Sorda, e ingrata
Che v'armata
Di fierezza

Ardo peno, e mi lamento;
Questo ò Pirro è il mio tormento.

Pir. Scoprimi la beltà, che t'incatena,

Cles. Floridea. *Pir.* Floridea? sarà tua moglie,
Così fine hauerà l'aspra tua pena.

Cles. Inuitto Rè le tue promesse adoro.

Pir. Saprà Pirro al tuo mal porger ristoro. *parte*

Cles. Martiri fuggite
Da questo mio petto,
Affanni partite,
Cedete al diletto,

SCENA DECIMAQUARTA.

Cleomene. Clesippo.

Clesippo innamorato
Così tosto ò germano
Segui l'orme lasciué,
Di Pirro effeminato!

Cle. Cleomene Amore è vn Dio?

Che spogliò di saette il Gran Tonante;
Onde non dei punto stupirti, s'io
Di vezzosa beltà son fatto amante.

Cleo. Saggia ragion col cieco Dio combatte.

Cles. Femina bella ogni ragione abbatte.

Cleo. E degli sensi humani

Gran Monarca l'arbitrio. *Cl.* Io ciò non nego.

Cle. Se ragion lo diffende,
Non si tosto si rende

A i vaghi rai d'vna beltà serena.

Cles. Bella donna l'arbitrio auco incatena. *parte.*

Cleo. Poveri giouanetti!

A beltà, che fugge, e vola

Voi donate il vostro cor,

Vn baleno di splendor,

Vn'occhiara sola sola

E bastante à rapir i vostri affetti

Poveri giouanetti.

Semplici miserelli

Per vn fior caduco, e frale

A i martiri aprite il sen;

Vn sol lampo di seren,

Vn sol colpo d'aureo strale

E possente a ferir i vostri petti:

Poveri &c.

26
A T T O
S C E N A D E C I M A Q V I N T A

Pillade, Oreste.

A Mico ti consiglio
Non scopri ti ad Hermiona,
Se pria non odi, e l'occhio tuo non vede,
Se inclina à Pirro, ò serba a tè la fede.
Or. Sento al core vn martire
Che struggendo mi vâ,
La Gelosia soffrire
Mille pene mi fâ;
Io prouo al fin nel cruccio mio incessante,
Che non v'è duol peggior, ch'esser amante.
Pil. Oreste ecco il tuo Sole,
Ritiranci in disparte;
Potrai da sue parole
Trar degli affetti suoi qualche argomento.
Or. Potrò nel suo bel volto
Raddolcir con i guardi il mio tormento.

S C E N A D E C I M A S E S T A

Hermiona. Oreste. Pillade.

E Quando ò Numi, e quando
Dell'Oracol vedrò veraci i detti?
Quando al lito di Colcho
Giungerà Oreste, e'l furor suo lasciando
La data fè di Sposo
Meco ad mepir potrà;
Stelle il lungo tardar è crn deltà.
Or. Cara cara. *Pil.* T'acqueta,
Frena le voci audaci;
Godi in vdr d'esser amato, e taci.
Herm. Lontananza homicida

Non

Non mi distrigger più,
Fà, che il core vn dì rida;
Se nel piante fin'hora immerlo fù:
Oreste doue sèi?
Or. Son quì. *Pil.* T'acqueta.
Herm. Vieni vieni mio ben, dolce conforto.
L'aura de' miei sospir ti tragga in porto.
Or. Vò scoprirai. *Pil.* Ti lascio in libertà. *parte*
Or. Hermiona. *Her.* Florida, *parte*
La ferita tua destra come stà:

S C E N A D E C I M A S E T T I M A

Pirro. Hermiona. Oreste.

A Mè richiedi Hermiona
Come stà questo core
Impiagato o crudel dal tuo rigore,
Or. Odioso disturbo. *Herm.* Io non ricerco
Qual sia Pirro il tuo mal, non sò che farti,
Antidoto non hò per risanarti.
Or. Oh care voci. *Pir.* Oh anima ostinata!
Dillo tù Florida,
Se à torto mi disprezza
Sì cortese bellezza?
Ad vn Prence impazzito
Barbaro maticida
Pertinace la fè serbar procura,
E gl'affetti non cura
D'vn Pirro, che l'adora,
Che il crin coronò di mille imprese,
E à vn sol suo sguardo prigionier si rese.
Non merta Hermiona il titolo di rea?
Dillo tù Florida.
Or. Delle leggi d'Amore affatto ignara
Sentenzia alcuna proferir non oso;

B 2

Mà

Ma pur direi, che hauesse torto Hermiona

A non amar. Her. Chi!

Lo dice all'orec-

Or. Oreste, ch'è tuo Sposo.

chio d'Hermiona.

Her. Quel legame, che il Destino

Pirro in Cielo decretò

Hà il suo nodo, ch'è diuino,

Ne'l potrai discioglier nò.

Quell'affetto, che mi chiedi

In arbitrio mio non è,

E d'Oreste, e in vano credi,

Ch'io li manchi mai di fè.

SCENA DECIMAOTTAVA.

Pirro, Florida à parte.

E Così m'abbandoni

Animato diaspro alma di gelo?

Or. Così ti fulminasse iniquo il Cielo.

Pir. Sotto l'etra

Vn'amante sfortunato

Più di mè viuer non può:

D'vn'Idol di pietra,

D'vn sasso animato

Amor m'infiammò.

SCENA DECIMANONA.

Oreste.

A Bhorrito riuai perfido Rege!

Aspetta pur, che le mie squadre armate

Giungano à queste riu;

Dentro fiumi di sangue

Ammorzerò le fiamme tue lasciu;

Con il cibo di speranza

Pirro in van ti nutri il cor,

Non haurai dà la costanza

Del mio ben sol, che rigor:

Chi nel Regno d'Amor ne vuol più d'vnà

Cre-

Crede hauer tutte, e poi non hà nessuna;

Vn sol core dentro il petto

La natura all'huomo diè,

Per mostrar, che vn solo affetto

Dentro il sen serbar si de:

Chi nel Regno &c.

SCENA VIGESIMA.

Torna spiaggia marittima con la spelunca

Circea, Andromaca.

R Egina non temere,

Quel liquore con cui

T'aspersi il volto hà tal virtù possente

Di far, che non ti scopra

Il Regio tuo consorte;

Così ignota potrai dentro la Corte

Di Pirro penetrar gl'affetti, e ogn'opra;

Andr. Grazie ti rendo ò amica,

E de' fauori tuoi,

E de! tuo nome illustre,

che sù i liti di Troia anco rimbomba;

Memore ne viurò sino alla tomba.

Cir. Hora la guida haurai:

Batillo ò la Batillo.

SCENA VIGESIMAPRIMA.

Batillo trasformato dalla Maga in Villano, chò

viene mirandosi in vno specchio, stupendo-

si della noua sua forma. Circea,

Andromaca.

C Hi son io? più non lo sò:

Gran porenza d'vna Maga,

B ;

Che

Che la verga ben maneggia!

Nella Reggia

Conosciuto non farò,

Chi son io? più non lo sò.

Cir. Batillo, ò là Batillo.

Bat. Taci, taci in buon hora;

Se mi cangiasti l'habito, e l'aspetto,

Perche vuoi tu, ch'io sia Batillo ancora?

Cir. Questo nobil Guerriero

Nella Reggia di Colco hoggi conduci.

Bat. Mà s'io son conosciuto?

Cir. Semplice non temere. *Bat.* Aiuto, aiuto!

Cir. Chi t'offende? *Bat.* In tal guisa

In Corte gridarò,

Se del soccorlo tuo bisogno haurò.

And. Parto Circea ma resta

Teco l'affetto mio.

Cir. Regio Campione } à Dio!

And. S' Maga cortese }

Bat. Partiam Guerriero: Ohimè

siam morti. *And.* Che cos'è?

Bat. Celati trà quei sassi,

E aspettami fin tanto

Che à tè riuolgo i passi.

And. Vò compiacerti: amico io là t'attendo!

SCENA VIGESIMA SECONDA

Elpenore, Batillo, Choro de' Soldati.

Sia arrestato costui. *Bat.* A fè caduto

Son nella rete: hor hora grido aiuto!

Elp. Vedesti qui d'intorno

passar doi Prigionieri incatenati?

Bat. Nulla vidi Signor. *El.* Certo? *Bat.* Tel giuro

Per l'alta fede mia:

Se

Se scopron la bugia,

Mi trucidano à fè questi Soldati.

Elp. Conosci il Rege Atreo? *Bat.* Mai non lo vidi.

Elp. E Batillo suo seruo? *Bat.* Chi? *Elp.* Batillo.

Bat. Intesi à dir, ch'è morto il miserello;

Lasciatemi vi prego, io non son quello.

Elp. Seguitemi Guerrieri

Là per quell' Antro ombroso;

Colà mi dice il core,

Che ritrouiamo il Rege Atreo nascoso.

Bat. Oh pouero Signore,

Ti trouano al sicuro;

Comincio a lacrimarti,

Questa volta, non p' uoi certo saluarti!

*Qui esce dalla Spelonca Elpenore con i Soldati
traformati in varij animali.*

Bat. Oh che veggio? ah, ah,

Metamorfofi vaga

Tutt'opra è questa di Circea la Maga:

Venite à pigliarmi

Feroci Guerrieri,

Disfidou all'armi

Campioni seueri:

Che volti

Sconuolti,

Ridicoli mostr!

Imparate a oltraggiar i pari nostri.

*Qui per opra della Maga li serui di Elalo ritor-
nano nella loro pristina forma, e con atti di
spauento, e stupore intrecciano il Ballo con li
Soldati di Elpenore cangiati già in fiere.*

Il Fine del primo Atto.

B 4 AT-



32
ATTO SECONDO.
LOGGIE REALI.
SCENA PRIMA.

Hermiona . Cleomene .



Reste adorato
 E quando verrà
 Quel dì sospirato
 In cui possa mirar la tua beltà
 E quando verrà ?

Cleo. Non affliggeri Hermiona ;
 Giungerà presto il dì per cui t'affanni,
 Son pur troppo fugaci i giorni, e gl'anni ;

Her. Pigro più dell'vsato
 Mi rasembra nel volo il Tempo alato ;

Cleo. Così par a chi attende
 Qualche gioia bramata ;
 Volerà,
 Giungerà
 L'ora tua sospirata .

Her. Ti esaudisca Amore ,
 E solleui pietoso il mio dolore .

Cleo. Pazze sete
 Donne belle,
 Se credete,
 Che mi possa legar vostra beltà ;
 Troppo stimo del cor la libertà .
 Guardo finto
 D'occhio accorto

Ne'l

Ne'l dipinto
 Vostro aspetto gentil m'inu aghirà ;
 Troppo stimo del cor la libertà .

SCENA SECONDA.

Oreste . Hermiona .

Sospiri ,
 Martiri
 Suenatemi il core ;
 Son troppo penose
 Le fiamme nascose,
 Ch'io prouo in amore .

Sospiri ,
 Martiri
 Suenatemi il core .

Her. Ascolta Hermiona, ascolta
 L'inesperta donzella,
 Che Amore non conosce ,
 E d'Amore fauella .

Or. Affanni
 Tiranni
 Lasciatemi in pace
 Temprate per poco
 Del chiuso mio foco
 La fiamma vorace .
 Affanni
 Tiranni
 Lasciatemi in pace .

Herm. Semplicità
 Giouinetta,
 Chenon sai, che cosa sia
 Di Cupido
 L'amorosa tirannia,
 Quel dolor, che regna in tè
 Dimmi tu, che cosa egl'è !

Or. M'vdi il mio bene: ò fortunato mè !

Her. Se il bendato

*Se gli sco-
pre .*

Nume alato

Non ti fece mai nel core

Piaga alcuna,

Nè t'accese col su' ardore,

Quel dolor, che regna in tè

Dimmi tu, che cosa egli è?

Or. L'adito à discoprirmi Amor mi porge:

Hermiona lo confesso.

Non son qual io mi fingi

D'Amore ignara, adoro vn bel semblante,

Voglio il vero scopriti, io viuo amante.

S C E N A T E R Z A.

Pirro. Hermiona. Oreste.

A mante Floridea!

Certo, che di Clesippo

Corrisponde all'ardore:

Or. Strano arriuo importuno.

Her. Che presenza abhorrita! *Pir. Hermiona, A-*

Pet far à questo cor doppie ferite

Mio vago sol nè i lumi tuoi s'ascese.

È l'arco suo diuiso

Bipartito nel ciglio à tè lo pose:

Dà tuoi sguardi

Doppij dardi

Al mio seno vibri, e scocchi,

Sono arcieri i tuoi begl'occhi.

Her. Lasciero di mirarti.

Pir. Perche? Her. Perche i miei lumi

Non possino impiagarti.

*Qui sopraggiunge
Atreo.*

SCE.

S C E N A Q V A R T A.

*Atreo, quale spronato dal desiderio di vendicarsi
contro di Pirro, e tratto dall'affetto, che portava
ad Hermiona s'ora dà la spelunca portato
sotto altro habito con barba posticcia nella Reg-
gia,*

Pirro. Hermiona. Pilade. Oreste. Clesippo.

Atr. **D**A gl'occhi suoi ferito, *qui snuda*
Dal mio brando impiagato il brando.

Doppiamente cadrai Pirro suenato;

Snuda il ferro ti sfido; a tè mi porto

Qual nouo Anteo nelle cadute mie

Pien di vigore à danni tuoi risorto. *Mirando*

Pir. O portento. Cles. O martire. Floridea.

Or. O fortuna. Pir. O stupore. Her. O cieco ardire.

Pir. Temerario ecco il brando:

Qual frenesia ti spinse in questa Corte?

Leggi sù questa punta

La sentenza fatal della tua morte.

Atr. Spero di vendicarmi

Barbaro nel tuo sangue. *P. } all'armi, all'armi
A. }*

Her. Fermatevi o Campioni,

Non vò, che estinto alcun di voi qui cada:

Cedete à me quei ferri. *Pir. } ecco la spada.
Atr. }*

Atr. La tua beltà più che il mio ferro impiaga.

Pir. Son da tè vinto. Atr. A tè mi rendo o Vaga;

Or. Anco Atreo ama Hermiona? o quati, o quati!

Pil Hoggi di

Và così;

Ogni moglie hà vn marito, e cento amanti.

Pir. In fortissima Torre

Sia rinchiuso l'audace: pria che il Sole

Trabocchi in mar d'Atlante

B 6 Vuò

Vnò, che cada reciso
 Quel superbo tuo capo alle mie piante;
Attr. Vittima al bel d'Hermiona
 Cadrò, s'io moro, indegno,
 Vinto dà gl'occhi suoi non dal tuo sdegno.

S C E N A Q V I N T A ,

Pirro, Hermiona, Oreste, Clefippo.

NON più tristezza ò amici:
 Clefippo sia tua cura
 Nel Giardino Reale
 Ordinar vna festa
 De le più belle, e più vezzose Dame.
Cl. Sarò pronto in seruir alle tue brame.
Pir. Trà piaceti giocondi,
 Vò, che la Reggia d'allegrezza abbondi.
Cl. De la gratia promessa
 Pirro gli effetti attendo,
 (Se ciò chieder mi lice)
 Può la tua cortesia farmi felice.
Pir. Chi vuol gratie dà Pirro
 Le dimandi ad Hermiona;
 Pirro più non son io,
 Vinto seruo al suo bel, non son più mio.
Or. Prima, ch'esser di lei
 De la morte sarai
Cl. Scusami Hermiona
 se deuoto vna gratia in don ti chiedo.
Her. Chiedi Clefippo; quanto dar ti posso
 Pur che ingiusto non sia, tutto concedo.
Cl. Ardo per Floridea, mi struggo, io l'amo
 In consorte la chiedo, altro non bramo.
Her. A sua sorte l'ascriuo:
 Floridea sia tua sposa,
Cl. O quanto deuo

A fa-

A fauor sì sublime! io mi struggea,
 Se più a lungo tal brama in sen celaua.
Or. Questo solo di più per mè mancaua.
Pir. Godo di tue fortune
 Amica Floridea. *Or.* Che far io deggio?
 Suelarmi, ò acconientire.
Pil. Fingi il tutto gradire,
 Che de duoi mali applicaremo al peggio.
Or. Clefippo non pretesi
 Mai meritar così pregiato honore:
 Ti accetto in Sposò; ò quanto prendi errore,
Cl. Son tuo mio ben, mia cara,
 E fedel ti viurò sino alla morte.
Her. Alcolta Pirro, e da Clefippo impàra
 A non renderti infido a tua consorte.
Pir. Se d'altro bello acceso
 Fosse vn giorno Clefippo
 Non sò quel, che facesse
 Per sanar il tormento:
 Voce di complimento
 Non obliga i mariti alle promesse,
Her. Non così nell'ampio mar
 S'alza, e gira onda spumante,
 come vario, ed incostante
 Negl'affetti l'Huomo appar:
 Sempre brama,
 Serue, & ama
 Ogni bella, che rimira,
 E se gode vn'oggetto a cento aspira.

*Qui Pirro parte
 corteggiato da Cle
 sippo, e da Pillade.*

S C E N A S E S T A .

Clefippo. Pillade.

CLearco à tè mi volgo
 E non più come amico,
 Mà cognato t'abbraccio, e al sen t'accolgo.
Pil.

Pil Seguir degg'io l'incominciato inganno:

Clesippo gran fortuna

Hauesti in ottenere

Dà quel humor bizzarro vn sì si presto:

Mà tolto sei, se hauer tu credi il resto

Cl. Sferza ò Febo i destrieri,

Affietta il corso in mar:

Languidò in aspettar

L'attuo della notte à miei piaceri:

Ombre venite à discacciar il die,

Che Alba sarete delle gioie mie,

Scopri ò Ciel le tue stelle,

Ch'io non le inuidio nõ;

Due pupille godiò

De gli astri risplendenti assai più belle:

Ombre venite &c.

S C E N A S E T T I M A.

Pilade.

CHe rider, che Clesippo

Voleffe impatiente

Della lira d'Amor toccar le corde,

E che nel suon discorde,

Tentando l'armonia destar in vano

Restasse sol col nudo plettro in mano.

Imparate

Voi che ardendo amanti fiete;

Spesso il bel, che vagheggiate:

Non è quel che voi credete,

Cieco Amore errar vi fa;

Vn'inganno de gl'occhi è la beltà.

La natura

D'anti fine è ogn'or prouista;

La bellezza è vna pittura,

Che ingannar sà a prima vista;

Cie

Cieco Amore errar vi fa;

Vn'inganno, &c.

S C E N A O T T A V A.

Cortile con Torre, doue stà imprigionato Atreo.

Andromaca, Batillo.

CEssate ò pensieri

Di più tormentarmi,

Per far, che disperi

E vano il tentarmi:

Io non vi credo nõ,

Se Pirro m'è infedel presto'l vedrò.

Bat. E cerca, e chiama, e grida

Guerriero, sì guerriero

Auanzasti il sentiero

senza, ch'io me ne sia punto aueduto;

Al fine in rintracciarti

Qui ti ritrouo come cane al fiuto.

And. Dhe scusami ti prego;

Tal ora nella mente

Tal pensiero m'afsale,

Che a me stesso m'inuola,

Et à par del pensiero il piè mi vola.

Bat. S'è così resta in pace,

Che non hò, come vedi

Per poterti seguir le penne à i piedi,

Già t'hò in Corte guidato,

Per questo calle angusto

Puoi condurti alla Reggia.

And. A me sol basta,

Che accennato il sentier da tè mi sia:

Parto amico, e rimango

In eterno obligato

Alla tua cortesia.

SCE.

A T T O
S C E N A N O N A:

Batillo. Atreo alla ferrata della Torre

HOr, che son fuor d'impaccio
Vò tornar ad Atreo nella spelonca,
Per veder à qual segno

Nella Maga trionfa Amore, ò sdegno;

Atr. Batillo. B. Ohimè, che ascolto?

Certo fui conosciuto,

La virtù dell'incanto

Hà il vigore perduto:

Mà stolto, di che temo?

Se il cristall non m'inganna

Questo aspetto gentile

Quell'effigie anco porta

In cui mi trasformò la Maga accorta;

Di che pauento insano?

Batillo non son io, son vn villano.

Atr. Batillo. B. Chi mi chiama?

Atr. Atreo. B. Sogno, ò son desto?

Signor, che imbroglio è questo?

Tu prigioniero? e come?

Chi t'arrestò? *Atr. L'auerfa mia fortuna;*

Parti vola à Circea,

Dilli, che già vicino

Alla morte son io;

Pria, che in perpetuo oblio

Chiuda i languidi lumi,

Dilli, che Atreo l'invita

Quà per chiederli pace, e non aita;

Bat. Corro à obediarti Atr. Prendi.

Qui Atreo getta dà la Torre uno Stillo à Terra,

Bat. Vn ferro? e che far deggio?

Atr. Uccider Pirro,

Il tiran mio nemico,

Che

Che prigionier mi rese;

Vendica con vn colpo

Le ingiurie, ch'ei ti fece, e le mie offese;

Bat. Hor, che ignoto poss'io

Praticar nè la Reggia,

Signor non dubitare,

Voglio, che Pirro impari

A farmi incatenare,

E à mandarmi à sucuar sopra g'l'altari;

S C E N A D E C I M A:

Circea;

Quanto è possente Amor!
Nasce bambin nel cor.

Poi nell'alma à poco à poco

Giganteggia il suo bel foco;

Nè s'estingue più l'ardor;

Quanto è possente Amor?

Spronata dallo sdegno

Furibonda qui vegno;

Mà'l Dio faretrato,

Che il cor m'hà impiagato

Mi lega,

Mi piega,

Mi doma il furor,

Quanto è possente Amor?

Mà che più tardo, ò Dio,

A lasciar trà quei marmi

In sì dura prigion l'Idolo mio?

Vdite voi, che nel profondo Abisso

L'alme ree tormentate in cruci eterni;

Numi, Inferni

Fuor di Dite

Quà venite,

Ancor

Ancor non m'ascoltate?
 Che aspettate,
 Che sopra questo suolo
 Ampio cerchio compona,
 E che col destro piede
 Occupandone il centro
 V'imprigioni là dentro?
 Lo farò, se più pigri
 A venir qui tardate;
 Obedite, volate.

*Qui sparisce un choro di Spiriti parte in aria
 e parte in terra.*

Diroccate quei manni,
 Sprigionate il mio bene,
 Nell'Abisso portate
 Trà l'anime dannate
 Per tormentar i rei le sue catene?

*Qui gli Spiriti diroccata la facciata dell' Torre
 spariscono, e si vede Atreo dentro di quella
 dormentato sopra d'un asso.*

SCENA VNDECIMA:

Circea. Atreo.

TV dormi ò mio crudele
 Quando io veglio à tuo prò? destati Atreo?

Atr. Che miro oh Dei? Circea

A liberar mi vieni,
 Quando con il tuo bello
 Più mi stringi, e incateni,

Cir. O voci mentitrici
 Dimmi, se t'incateno
 Come da mè volgesti
 Fuggitiue le piante
 Narrami, che ti trasse
 Al tuo nemico inante,

Vago

Vago mio traditore!

Atr. Fù desio di vendetta, e non d'amore.

Cir. E pur creder ti deggio

E pur forza fatale

Mi costringe ad amarti,

E à seguir il mio peggio:

Prendi Atreo questo anello,

Ritorna alla spelonca

Inuisibil con quello

Trà le guardie Real passar potrai;

Parti di qui ne vi tornar più mai.

Atr. Bella mia

Sana al cor la gelosia,

Non temer, che à tua sembianza

L'alma mia più si ribelle,

In amar tue luci belle

Sarò scoglio di costanza.

Cir. Scherzi il vedo,

Mi lusinghi, e pur ti credo;

Son sì stolta, che qual'ombra

Seguo tè, che ogn'or mi fuggi

Ma saprò se più mi struggi

Trarmi il duol, ch'il cor m'ingombra;

Atr. Dolce spene

Scaccia il duol, sana le pene;

A legar torno il mio core

Con catene di diamante;

Nutrirò fedele amante

Nel mio seno eterno ardore,

Qui la Maga parte sopra un Drago per l'aria

SCENA DVODECIMA:

Batillo.

CHe rimiro portento?

Sopra vn mostro infernale

Va

Và per aria la Maga al par del vento?
 sopra vn carro di foco
 Poc' anzi nel partire
 stupido l'offeruai
 A scender in tal loco;
 A fè l'indouinai:
 Hà con la sua magia
 Questa Torre distrutta,
 E liberato Atreo di prigionia?
 Saprei pur bizzarro anc'io
 Far veder di bei successi,
 Se vna verga in mano haueffi,
 Che facesse à modo mio,
 Donne belle à se vorre
 In amor hauer fortuna,
 Perche sò, che dà ciascuñ
 Ben veduto all'or farei.
 Sò ben io Dame gradite,
 Che viurei lieto, e contento,
 E, che senza tanto argento
 Gustarei gioie infinite.

SCENA DECIMATERZA
GIARDINO.

Pirro. Cleomene.

A More tiranno
 Son vinto, non più
 Se al tuo carro incatenasti
 Con alteri eterni fregi
 Tanti Regi,
 Dhe ti basti
 Veder Pirro in seruitù.
 Amore, &c.

Cl. Pirro vinci te stesso;
 Tu, che'l furor domasti
 Di tante armate schiere
 Superar non potrai

La tirannia d'vn cieco, e nudo Arciere?
 Le bellezze, che amoreggi
 Son del tempo dolci inganni;
 Vanno i dì, volano gl'anni,
 Ogni bello ai fin suanisce;
 Mà la fama dell' Huom mai non perisce.
 Quei diletti à quali aspiri
 Son piaceri insulsi, e frali;
 Per fuggir portano l'ali,
 Poco dura l'or d'vn crine;
 Mà la gloria dell' Huom mai non hà fine.

Pir. Non vuol consigli Amore;
 Dimmi, se ancor palesi
 Sono i rei, chesi arditi
 Dirottato le mura
 Della Torre d'Atreo
 Per riponerlo in onta
 Dè miei regi decreti in libertà?

Cleo. Nulla ancora si sà.

Pir. Parte amico, e procura
 Scoprir i delinquenti.

Cleo. Essequirò. *Pir.* Ritorno à miei tormenti.
SCENA DECIMAQUARTA.

Clesippo. Pirro. Andromaca.

Sire vn Guerriero estrano
 Brama inchinarti.

Pir. Sia introdotto. *Cles.* Ei viene!

Pir. Date in questo momento
 Breue tregua al mio duolo acerbe pene!

Andr. Ecco Pirro: miei lumi

Gioite in rimirarlo;

Vò con bugiarda inuention sagace

Far proua del su'amor, mentre li parlo.

A tue piante Reali

Humil m'inchino ò Gran Campione Argiuo.

Di nouelle funeste, mà fatali.

Inuitto Pirro apportator qui arriuo. (moglie
Pir. Che arrecchi parla. *And.* Andromaca tua
 Spronata dal desio
 Di veder tè suo sposo
 Per arriuar à Colco
 Solcaua ò Rè l'instabil Reguo ondofo ;
 Quando fù in duro scoglio
 Da procelloso orgoglio
 Spinto il suo legno, e in mille pezzi infranto ;
 Dal rotto Pino anch'io
 scagliato in mar, trà i flutti all'or nuotando,
 L'infelice Reina
 vidi, e vdi, che inuocando
 Pirro il tuo nome, si sommersè intanto
 Non sò dir se trà l'onde, ò in mar di pianto.

Pir. Dunque Andromaca è morta ?

And. E morta sì :

Nò, ch'io fingo mio ben. *Pir.* s'ella perì
 Fabra fù del suo male,
 Partirsi non douea
 Dal suo Trono Reale.

And. E si poco t'affligge
 La sua morte signore ?

Pir. Non siam nati immortali, vn dì si more.

And. Ah non m'ama il crudele !

se tal noua funesta
 L'animo non ti turba
 Pirro è indizio, che porti
 Di nouella beltà l'alma inuaghita .

Pir. L'indouiaasti amico *And.* Io son tradita:
 Alla fiamma, che t'arde

Corrispondono poi gl'amari rai

Pir. Fermati in questa Corte, e lo vedrai.

SCE-

E Qual proua maggiore
 Hauer Pirro, poss'io
 Dè gl'amorosi tuoi nouelli eccessi,
 Se tu medesimo il fallo tuo confessi.
 Gran sciocchezza è il maritarsi;
 E vn gettarsi
 In vn mar d'aspri cordogli:
 Poche sono quelle mogli,
 Ch'è dell'Huom possan lodarsi.
 Gran sciocchezza è il maritarsi.
 Gran delitia è star disciolta;
 E dà stolta
 Il legarsi sino à morte:
 E la moglie dal consorte
 Mal veduta, e peggio accolta.
 Gran delitia è star disciolta.

SCENA DECIMASESTA.
Oreste.

Che pena è la mia;
 Amar, ne potere
 Quel bene godere,
 Che l'alma desia:
 Che pena è la mia.
 Mà cessate ò martiri
 Di più affliggermi il cor, di tormentarmi:
 Ecco l'Idolo mio, potrò suclarmi.

SCENA DECIMA SETTIMA.
Hermiona. Oreste.

Spezzo il mar s'adira, e l'onda,
 Furibonda

Ad

Ad vitar Ne scogli vâ ;
 Mà splendor d'amiche stelle
 Le procelle
 Placidette render sàc
 solo à mè sorte molesta
 Nembi eterni sul cor piove, e tempesta.

Her. Spesso in Ciel Giove tonante

Fulminante

Lampeggiar suol con terror;

Mà spirar d'auretta amena

Rasferena

Dè le nubi il fosco horror:

solo à mè, &c.

Or. Fermati Hermiona. *H.* Floridea, che chiedi ?

Or. Odi i cruci le pene

D'vn core inamorato

Più del tu tormentato.

He. Più di mè Floridea

Amar ti vantize chi?

Or. Vn aspetto diuin, che m'inuaghi.

Her. Proui come consuma

D'Amore il fuoco? *Or.* In seno

Dolce lo prouo Idolo mio gradito;

scufami, se la lingua

Con troppa libertà le voci scioglie,

Fauello à tè come marito à moglie.

Her. Felice mè se Amore

Il tuo sesso cangiasse,

E in quel ti trasformasse,

Per cui mesta sospiro, e notte, e di.

Or. Parli forse d'Oreste? Eecolo qui.

Her. Dou'è? dou'è? *Or.* se'n viene

Il tuo sposo adoraro.

Qui sopra giunge Clesippo.

SCE.

S C E N A X V I I I .

Clesippo . Hermiona . Oreste .

Her. **F** Elice mè; son dal mio bene amato.
 Così scherzi, e mi inganni?

Or. Scherzai per consolarti;

Fieri crucci tiranni.

Cl. Floridea, sposa mia,

Qual crucio chiudi in petto?

Or. Disturbo maledetto.

Cl. Desta l'alma à i piaceri,

Ecco Pirro, che giunge

Per dar principio al ballo, accompagnato

Dà più Dame vezzose, e Cavalieri.

S C E N A X I X .

*Pirro . Hermiona . Oreste . Clesippo . Cho-
 ro di Cavalieri, e di Dame .*

Pir. **N** E gli Alberghi di Flora si valga ad
 Nobil coppia gentile *Hermiona.*

Vò, che il giubilo regni, e l'allegrezza.

Adorata vaghezza

Io ti inuito à danzar: porgi per poco

La tua mano di neue

A vna destra di foco.

Her. Se rifiutar potessi

Il tuo cortese inuito

Lo farei, mà l'accetto

Per estinguer col gelo

Di pudico rigore

L'impura fiamma, che t'accese il core.

C

SCE.

S C E N A X X.

*Batillo, che si finge pazzo. Pirro. Hermiona.
Oreste. Clesippo con li sudetti.*

C He impedirmi, ch'io non vada?

Non mi state à contrastar,

Fattemi strada,

Voglio passar.

Senza mè quì si festeggia.

Hora sì, che vò scorgendo,

Che la Reggia

Fatta è albergo d'increanza;

Vna Dama anc'io pretendo,

Per ballar sù questa danza.

Pir. Clesippo, chi è costui: *Cl.* Pazzo Villano,

Ch'hoggi in Corte arriuato

Per la Reggia strascorre, e in ogni loco

Con le sue frenesie porge gran gioco.

Pir. Seguasi in ballo. *Cl.* Amata Florida

Vieni ò mia cara, è insegna

A regular al piede mio gli errori.

Or. Ecco la mano: ò inutili fauori.

Bat. Pazzo ogn'vno mi crede,

Fingermi tal mi gioua,

Sin che per suenar Pirro

Mi porge in questa Corte

Congiuntura opportuna amica sorte.

Quì segue il Ballo de' Cavalieri con le Da-

me nel mezzo del quale entrano in dan-

za quattro Pignone serue

delle Dame.

Il fine del Secondo Atto.

AT-



A T T O T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Appartamenti d'Hermiona.

Si finge, che di già sia comparso la notte.

*Oreste, Hermiona, che si fa leuare gl'ornamenti
di capo dalle sue Damigelle per andar-
sene à letto. Voce di Pilade fuor
della stanza.*

Atuertasi, che in questa Scena, e in quelle, che seguono è presente Atreo à tutti gl'accidenti, che succedono, mà inuisibile à gl'occhi d'ogn'vno, perche doppo hauer hauuto l'anel da Circea hauendoselo già posto nel dito, in vece di tornare alla spelonca s'era con il mezzo di quello introdotto nelle stanze d'Hermiona à vagheggiar il suo bello, con pensiero di eseguire quel tanto, che vedrasi nel progresso del Drama.

Orf. **A** Pena il Dio del lume
Spente hà l'auree fiammelle,
Che brami trà le piume
Bella Hermiona, otiosi
Chiuder i lumi in placidi riposi?

Herm. Io riposar? r'inganni

O Florida. *Or.* Perché?

Herm. Nò han l'ombre, nè il Sol quiete per me.

Occhi versate

Pianto amarissimo;

Nel duolo asprissimo,

C 2

Che

Che il cor mi esanima
 Sì lacrimate:
 Lacrime andate
 Al mare ondoso,
 L'amato sposo
 Qui mi arredate:
 Se non spuntate
 Del Sol che adoro
 Fulgidi rai
 Altro lume del Ciel non godrò mai.
Or. Consolati. *H.* Non posso. *O.* Io ti prometto
 Far, che in breue qui miri il tuo diletto.
Her. Tu scherzi Floridea: trammi dal crine
 Questi vani ornamenti. *O.* Ah, che la destra
 Finger sì voglio, è inhabile à seruirti.
Her. Io con mano maestra
 Balsamo pretioso
 Hor vò applicarui; ben saprò guarirla.
 A mè la porgi. *O.* è forte. *H.* Io vò scoprirla.
Hermiona sbendata, che hà la destra ad Oreste,
gli offerua in dito un'anello simile al suo,
quale haueua la metà d'un core diuiso, che
unito all'altra parte dell'anello di Oreste
ueniua à formar un core intiero.
 Che miro oh Ciel? non è
 Questa l'altra metà del ricco anello,
 Che mandò Oreste à mè
 Per Amicle il fratello.
 Sì sì, al confronto è desso;
 Come l'hà Floridea.
 Forse dà Oreste fui tradita?
Or. Oh Dio,
 Specchiati in queste luci,
 Se conoscer mi brami
 Adorato Idol mio:
 Non son più Floridea,

Son Oreste tuo sposo
 Libero dal furore,
 Auido d'abbracciarti;
 Sol per recuperarti
 Me insegnò queste frodi il Dio d'Amore.
Her. Oreste sposo, anima mia, mio caro;
 Se in tal punto non moro
 E miracol d'Amor. *O.* Deh viui, e sia
 La tua vita mio ben la vita mia.
Her. Come soffrir potesti
 Di vedermi à languire
 Con tenerti sin hora à mè celato?
Or. A questo punto mi ridusse il Fato:
Voc. Floridea, Floridea.
di Pill. Che ascolto? *H.* Taci:
Or. Chi ti chiama cor mio fuor della stanza;
Voc. Floridea, Floridea. *Or.* Pillade è questi,
 L'amico mio, che mio german si finse:
 Di grande rileuanza
 Qualche affar qui lo spinse: se non sdegni
 Vorrei, che à lui qui entrar fosse permesso.
Her. Ite ad aprirli voi tosto l'ingresso.
Her. O caro Oreste
Or. O cara Hermiona (ò sospirato bene,
 O dolce nodo, ò fortunate pene.

S C E N A S E C O N D A.

Pillade. Oreste. Hermiona.

P Vrafin ti scopristi;
 Bella Coppia Reale
 Vi diluuij sul core
 Lieti influssi benigni il Ciel d'Amore.
Or. Qual nouella mi arrechi ò fido amico?
Pil. Amicle tuo Germano
 Con molte nauì armate
 C ; Queste

Queste spiagge hà occupate
 Dietro altissimo scoglio
 Il dì trascorso tenne;
 Gli armati legni ascosi;
 Hor nè i caliginosi
 Horrori della notte
 Hà risolto sbarcar sù la pianura
 Con i Guerrieri, & assalir le mura.

Or. Noua gradita! In tanto
 Mia diletta concedi,
 Che de i feminei arredi
 Il sen mi spogli, ò bella,
 E che in difesa tua vesta l'vsbergo.

Herm. Nel vicin gabinetto
 Vieni, e trà molti acciari
 A tuo piacer potrai
 Scegliere il meglio per armarti il petto.

Pil. Et io frà, mentre Oreste
 Volerò sù le mura
 Ad attender le schiere,
 Del più debole sito
 Fatto già à pieno esperto,
 E conforme al concerto
 Inuiterò i guerrieri
 All'assalto in quel loco
 Doue il segno darò d'acceso foco.

Herm. Ci promette
Or. Le vendette
Pil. E trionfo glorioso
 Città sprouista, e popolo otioso.

S C E N A T E R Z I A.*Atreo.*

Qui si cava l'anello di dito, e si rende visibile à
 gli occhi di ogn'uno.

CHe vidi? che ascoltai?
 O' caro anello, ò caro!
 M'hai

M'hai tu reso
 Qui beato;
 Col tuo mezzo inosservato
 Dà quel Sol, che il cor m'hà acceso
 A rubbar la fiamma imparo:
 O caro anello, ò caro!
 La finta Florida
 E' dunque Oreste, e folle
 Pensa Hermiona rapirmi,
 E di gioia si bella impouerirmi!
 Stolto è ben, se ciò crede;
 Perdonami Circea,
 S'io ti manco di fede:
 Per vaghezze men belle
 Il Rettor delle Stelle
 Si rese infido all'immortal consorte;
 Trarò dà questa Corte
 Qual nouello Giasone il velo d'oro,
 Con si nobil tesoro
 Mouerò il piede altroue,
 Con si vaga rapina
 Desterò inuidia à Gioue:
 Mà ohimè, sento pian piano
 Aprir l'uscio vicino, e che sarà,
 Mi ritiro in disparte,
 Inuisibil l'anel mi renderà.

S C E N A Q V A R T A.*Pirro. Clesippo.*

Clesippo già calchiamo
 Dell'albergo adorato il suol felice,
 Se per sanar la doglia
 In amor tutto lice,
 Tentarò in questa notte
 Rapir dà la beltà, che mi disprezza.

C 4 Qual-

Qualche picciol dolcezza
 Di piacere vietato, e mal condito;
 Ogni furto d'Amor sempre è gradito.
Clef. Tù in braccio alla tua Dea
 In deliquio amoroso
 L'anima stillerai,
 Et io nel vago sen di Floridea,
 Reso già impaziente
 Di più aspettar il suo possesso in tutto,
 Vendemierò de' miei sospiri il frutto.
Pir. Amico addio; m'inoltro
 Del mio foco alla sfera.
Cl. Ardisci, ardisci, e spera.

S C E N A V.

Clesippo.

D'Hermiona le donzelle
 Sò, ch'hanno qui d'intorno
 Trà bianchi lini eretti
 Morbidissimi letti;
 Poco lunge di qui
 Dormir de' Floridea;
 Tacito à lei n'andrò,
 E con furto leggiadro
 Me gli discoprirò
 Suo marito in vn punto, e amante ladro.
 Quanto dolci son quell'onde;
 Doue il porto stà d'Amore.
 Chi toccar può le sue sponde
 Strugge in gioia, l'alma, e il core.
 Pazzo è ben chi d'arriuarui
 Mai presume con querele,
 D'Vopo è solo per entrarui
 Nauigar à gonfie vele.

SCE-

S C E N A VI.

Hermiona inuisibilmente rapita da Atreo, si vede con violenza essere portata sollevata da terra fuori della stanza. Oreste in habito di Guerriero.

Celi, Numi, soccorso:
 Qual larua m'incatena?
 Chi mi stringe? oue vò? chi m'hà rapita?
 Oreste aita, aita.
Or. Aita chiede Hermiona,
 Nè miro ou'ella sia:
 Dou'è l'anima mia?
 Chi m'hà rapito il core?
 Fermati traditore.
 Che vaneggio? à chi parlo?
 Quali imagini il duolo
 All'afflitte mie luci
 Rappresenta, e figura?
 Hermiona, qual sventura,
 T'inuola à gl'occhi miei?
 Mia cara doue sei?
 Di tua bellezza amante
 T'hà forse à mè rubbata
 Il supremo Tonante?
 Marmi, chi me l'insegna?
 Aure, chi me l'addita?
 Hermiona oh Dio rapita!

S C E N A VII.

Pirro. Clesippo. Oreste.

Come? Hermiona rapita?
Cl. In armi Floridea!
Or. Pirro, e Clesippo qui!
Cl. Che sarà! *Or.* Che dirò! *P.* Chi la rapì?
 C s No!

Or. Nol vidi, non lo sò:

Io la sua voce udita

Auezza à trattar l'armi

Corsi tosto ad armarmi

Sol per porgerli aita.

Choro di

Ch. Mora Pirro, e viua Oreste.

tumulto

Pir. Che voci sono queste?

militare.

Cl. Che fragore di trombe.

Pir. Che strepito di gente?

Or. A punitti è vicin fatto inclemente.

S C E N A O T T A V A

Corebo . Pirro . Clefippo . Oreste .

A L'armi Pirro all'armi:
Non è tempo d'amori,

Mà di straggi, e furori:

Son le mura già prese

Dalle squadre d'Oreste,

La Cittade è perduta;

Dall'assalto improuiso

Trà gli horrori noturni

Ciascheduno atterito

Cede l'armi auilito;

A tuoi danni veloce

S'ode dà mille bocche vna sol voce.

Pir. Nè saprò vendicarmi?

Cor. All'armi Pirro, all'armi.

Or. Consolati mio core

Certo Amicle il fratello

Haurà sol per giouarmi

L'idolo mio rapito

Per sottrarlo dell'armi

Al periglio, al furore:

Consolati mio core.

Pir. Dunque Oreste l'insano

Com

Con violenze tenta

Di Colco impossessarsi, e del mio bene!

Chi adora dè seruire,

Vn Prence, vn vero amante

Gode di meritar, non di rapire.

Or. Pirro à tempo vestij

Queste spoglie guerriere:

Contro le audaci schiere

Di giusto sdegno accesa

Hor hora in tua difesa

Portar mi voglio incoragita, e forte.

Cl. Ti seguirò cor mio sino alla morte.

S C E N A I X .

Choro di tumulto militare .

Batillo . Pirro .

M Ora Pirro, e viua Oreste.

Ba. Mora Pirro sì sì, che adesso è il tēpo.

Pir. Io morir? e qual ferro

Aprirà à Pirro il petto?

trà se

Bat. M'atterisce il suo aspetto:

Eh coraggio. Pir. E qual destra

Per ferirmi s'armò, che non tronca?

Bat. Non l'ucciderò mai;

Mà son ben vile, e che atterir mi può?

Mora sì sì. Pir. Nò, nò,

Di tè non temo Oreste,

Verrò à incontrarti: mà

Questo pazzo, che fa?

Bat. Fermati Pirro, ascolta,

Senti in gratia: questo brando

Mi fù dato in don dà Orlando;

Son Rinaldo,

Forte, e saldo

Pugnar voglio in tua difesa,

C

Non

Non temo contesa
Mira tu come gagliardo,
Più leggièr di Ricciardetto
Io corbetto
Sul destriero mio Baiardo.
Ch. Mora Pirro, e viua Oreste.

S C E N A X.

Andromaca. Pirro. Batillo.

Non morrà Pirro, nò,
Io lo difenderò:
In tuo riparo ò Sire
Sin, che haurò nella destra
Vigorosa virtude
Esportò il petto à cento spade ignude.
Pir. Cortese Cavalier gratie ti rendo.
Bat. A fè partir io voglio,
Che se à Pirro il Guerriero
Scopre, ch'io non son pazzo,
Mi fa il capo troncar, nè più l'ammazzo.
And. Pirro, che fai? che pensi?
Entra in battaglia; al fianco
Fido guerrier m'haurai,
Che pria d'abbandonarti
Spargere mi vedrai
Trà mille ferri il sangue,
E in martial conflitto
Cader à piedi tuoi morto, e trafitto.
Pir. M'obliga amico il tuo cortese amore.
And. E se mi conoscesti *parte*
Sò, che m'abborri resti ò traditore.
Che pena è l'adorar
Tiranna empia bellezza,
E non gradita amar
Consorte, che disprezza:

O mogli sfortunate!
Siamo sempre abhorrite, e mal guardate:
Che gioua esser fedel,
Amante, bella, e casta,
Se al marito infedel
La moglie sol non basta:
O spose miserelle!
Passato il primo dì non siam più quelle.

S C E N A XI.

Circea.

Per fidissimo Atreo,
Così tu mi tradisti?
Queste son le promesse,
Che mi giurasti infido?
Vendicar voglio i torti miei Cupido.
Son tradita
Son sprezzata,
Furie aita;
Agitata
Esser vò dal poter vostro;
Sarò vn Aspe, vn Hidra, vn Mostro
Nel punir chi m'hà ingannata:
Son tradita,
Son sprezzata.
Vendicarmi
Sò sì voglio,
Sdegno all'armi;
Già mi spoglio
Di pietà contro il crudele,
Trarrò gl'angui il toscò, e'l fiele
per sanar il mio cordoglio:
Vendicarmi
Sì sì voglio.

Cleomene.

Ecco i frutti d'Amore
 Stragi, morte, e furore;
 Và la Reggia flossopra,
 Giano il Tempio diserra,
 E sbandita la Pace
 La discordia infernal desta la guerra.
 Maledetta la bellezza,
 Che se à Troia portò il foco,
 Hora porta in questo loco
 Stragi, e morte, con fiera
 Maledetta la bellezza.
 Benedette fian le brutte,
 Chè non mai risse destaro,
 E se gl'altri le sprezzaro
 Io per mè le adoro tutte
 Benedette fian le brutte.

S C E N A X I I I .

Con splendore di Luna.

Piazza di Colco meza sorpresa dà i Guerrieri
 di Oreste, e l'altra meza difesa dà i
 soldati di Pirro.

Amicle Choro de' Soldati di Oreste. Oreste.

COre ò Guerrieri; à seminar ruine
 Inuita già dè gli oricalchi il suono;
 Vadasi ò prodi in sul nemico Trono
 A impouerir d'allori à Pirro il crine.
 Cada il superbo, e in sanguinosa guerra
 Si prepari al crudel peccidio estremo;
 Vada à stancar del fatal vecchio il remo
 L'empio tiran vinto, e abbattuto à terra.
Ch. Mora Pirro, e viua Oreste.

Mora

Or. Mora Pirro sì sì, pera l'audace,
 Che l'amorosa pace
 Turba d'Oreste. *Al. Cavalier chi sei,*
 Che i ripari nemici abbandonando
 In fauore d'Oreste
 Ad vnir vieni la tua destra, e il brando.
Or. Ancor non mi conosci
 Caro Amicle alla voce?
Am. Prence? Germano. Or. O come
 Opportuno sei giunto
 Col tuo valore à trarmi fuor d'impaccio.
Al. Lieto piu ^(ti rimiro) _(ti ritroue) *Or. Ed io t'abbraccio.*

S C E N A X I V .

Clesippo. Oreste. Amicle.

E Questo, e questo è il modo
 Di vincer il nemico
 Lasciua Floridea?
 Così trà lacci indegni
 D'amatore impudico
 Seno à seno incateni?
 Così adultera vieni
 Trà squadre Hostili dè Soldati erranti
 A macchiar l'honor mio con sozzi amanti?
Am. Che vaneggia costui? O. Certo è impazzito.
Cl. Queste ingiurie sfacciata à tuo marito?
Or. Odi Clisippo, io non son più tua moglie.
Cl. Come infida! E chi sei?
Or. Son il Prencipe Oreste,
 Son lo sposo d'Hermiona,
 Che t'ingannò sotto feminee spoglie.
C. Che ascolto ohimè! O. Ti lascio in dō la vita
 Per l'amor, che sin hora
 Mi portasti deluso.
Cl. Resto ò Numi confuso.
Or. Vateni à Pirro, e dilli,

Che

Che Oreste quì lo sfida,
E che dell'armi al lampo
Per punirlo l'attendo in questo campo.
Ami. Parte il misero afflitto, e sconcolato;
Cl. O matrimonio mio mal agiustato;

SCENA XV.*Oreste . Amicle .*

DImmi Amicle, che fà
L'Idol mio, che rapisti,
L'adorata beltà?

Ami. Di qual beltà fauelli?

Or. D' Hermonia. *Am.* Io non la vidi
Dà che in Sparta le diedi
In tuo nome l'anel, come à tua sposa.

Or. Chi l'hà dunque rapita?
Chi m'hà rubato l'alma?
Chi hà inuolato il mio bene, il mio cōsorto.
Amicle oh Dio, son morto.
Pirro, se in tuo potere
La mia bella è rimasa,
Farò, ch'dà miei Greci
Sia la tua Reggia inuasa?
Per vendicar miei torti
S'armerà il mondo tutto,
Cadrai vinto, e distrutto
Barbaro predatore,
O toglieroti *Hermiona*,
O ti trarò dal sen lacero il core.

SCENA XVI.*Amicle .*

Questi equiuoci ancor nõ ben comprendo;
Furioso scorrendo
Va per le squadre *Oreste*, e che farà.

Se

Se il misero non troua
La perduta beltà?
Imitator d'Alcide
Ei vestì à quel, che vdiij feminea gonna;
Marte guerreggia, e ancide;
Mà in ferir più possente à bella donna:
Contro lo stral d'Amor
Non val piastra, ò valor;
Son l'armi di Cupido i vezzi, e l'arti,
Sol le *Veneri* al fin vincono i *Marti*.

SCENA XVII.*Batillo . Andromaca . Choro di tumulto militare .**Ch.* **M**orra *Pirro*, e viua *Oreste*.

Bat. **M**odi *Guerrier* le strada
Dell'esercito hostile ogni soldato
Brama à *Pirro* la morte, e che s'uccida:
Per dar fine alla guerra
E che si tarda più? mora quel fiero.

And. Chi potrebbe suenarlo? *B.* A dirti il vero
Col fingermi impazzito
Hò più volte tentato
Con questo ferro ucciderlo, nè mai,
(Combattuto dà mille
Timorosi contrasti)
Per tal impresa hò hauuto cor che basti.

And. Vuoi, ch'io l'uccida? parla?

Bat. O caro amico;
P iù gradito fauore
Riceuer non potrei dal tuo valore.

And. Dammi quel ferro. *Bat.* Prendi.*And.* E contro vn Rege

Nu-

Nutre la mente tua pensier si reo.
 Dimmi vile plebeo,
 Dà qual Fera succhiasti
 Latte sì crudo, in qual iniqua scola
 Così barbare leggi empio imparasti?
 Fuggi dal mio cospetto
 Perfido, è acciò non sia
 Questo ferro ministro
 Di sì enorme delitto,
 Me ne priuo, lo perdo,
 Trà le squadre lo getto, è lo disperdo.

*Qui confuria scaglia il ferro trà
 i quartieri di Pirro.*

Bat. Fui ben pazzo da vero
 A voler confidarmi
 In ignoto Guerriero:
 Ohimè vien Pirro; oue potrò saluarmi.

S C E N A XVIII.

*Amicle. Oreste. Pilade. Pirro.
 Clisippo. Batillo.*

P Rencipe alla disfida
 Ecco Pirro comparso; all'alta impresa
 Cielo amico t'arrida:
 Va, pugna, vinci, e d'immortale gloria
 Il tuo nome corona, e la vittoria.
O. Pirro. P. Che chiedi? *O.* Ciò che ingiustamente
 Di mio t'vsurpi, ò ver la spada impugna.
Pir. Eccomi; non rifiuto,
 La disfida, e la pugna
 Hora l'accetto, e voglio
 Temerario abbassar l'alto tuo orgoglio.

Alm) Grande audacia. *Cl.* Gran core.

Pil.)
Bat. Felice mè, se nella pugna ei more.
Or. Vieni vieni al cimento, è ti prepara
 A cader trionfato.

E à

E à rendermi quel bel, che m'hai rubbato.
Pir. Tu priuo resterai
 Di quel fulgido sol, che m' inuolasti.
Or. Come, se tu il rubbasti?
Pir. Io non l'hò.
Or. Mà doue è?
Pir. Non lo sò.
Or. Con chi stà.
Pir.) Stà con tè
Or.) Stà con tè
 La rapita beltà.

S C E N A XIX.

*Circea. Pirro. Oreste. Pilade. Clisippo.
 Amicle. Batillo.*

G Enerosi Campioni
 Di contender cessate,
 Io dirò doue sia
 La beltà, che cercate.

Or.) O lieta sorte! *B:* O maledetto arriuò!
Pi.)
 Se costei mi discopre io più non viuo.

Cir. Ecco Pirro al tuo aspetto
 Circea la Maga. *P.* O quanto
 Nel conoscerti godo! del tuo saper la fama
 Diemmi notitia in Colco; io sò che domi
 Sin nè i Tartarei Chioftri
 Restan dal tuo poter d'Herebo i mostri.

Or. Dimmi ti prego amica, Hermiona mia
 Dà chi rapita fù? che fa? dou'è?

Pir.) Dillo à mè.

Or.) Dillo à mè.

Cir. Nulla vi scoprirò,
 Se ambo pria non giurate
 Concedermi due gratie. *P.* A te lo giuro
 Sul mio sero Regale.

Io

Or. Io per Giove immortale

Cir. Chiedo Principi intutti,
 Che con ciglio sereno
 Al rapitor d'Hermona
 L'offesa perdoniate,
 E che ciascun di voi si stringa al seno
 La sua fida consorte,
 Quella, che già vi fù
 Destinata dal Cielo, e dà la Sorte.

Or. Altro non bramo. *P.* Io di ciò rido: amica
 Duolmi di non poterti
 Nelle gratie, che chiedi
 A pieno sodisfare;
 Moglie non hò, me l'hà ingiottita il mare.

Cir. Pirro t'inganni, dà quest'aure amiche
 Vital respiro Andromaca riceue;
 Viua è tua moglie, e la vedrai quì in breue.

Or. O fortuna! *P.* O suentura!

Cl.)
Pil.) Retto sospeso. *Bat.* Io tremo di paura.
Ami.)

S C E N A XX.

*Circea. Andromaca. Cirro. Oreste. Pilade.
 Clesippo. Amicle. Batillo.*

Ecco Pirro tua moglie
 Dà gelosia spronata,
 Dal destino quà scorta
 Sotto arnesi guerrieri
 Per l'amor, che ti porta,
 Io con magica forza
 Trà 'l furore dell'onde
 L'hò sottrata alla morte,
 E alle tue luci ignota,
 L'introdussi in tua Corte.

Bat. S'io non fuggo son morto.

Cir. A suo tempo saprai

Come

Come infedel l'abbandonasti à torto.

Or.)
Ami.) Strauaganti accidenti;
Pil.)
Cl.)

Pir. Non sò, s'io vegli, ò sogni
 A sì strani portenti.

And. Se di veder mi viua
 Pirro t'incresce, immergimi nel petto
 Quel ferro ignudo, intrepida la morte
 Incontrerò purchè del sangue mio
 Qualche amorosa stilla
 Spruzzandoti nel seno
 Ti desti ò crudo almeno
 Del foco antico al cor picciol fauilla.

Pir. Andromaca non più: da Tigre Hircana
 Nutrimento di latte io non succhiai;
 Se per amore errai,
 Per amore mi emendo,
 Lascio chi à tè mi tolse, e à tè mi rendo.

And. Non m'uccidete il cor gioie gradite.

Cir. Così Prenci trà voi
 Resteran le contese hora sopite.

S C E N A XXI.

Hermona. Atreo, che doppo Hermona è con-
dotto incatenato dà i Mori di Circea. Pirro.
Oreste. Andromaca. Circea. Pilade. Amicle.
Clesippo.

O Reste mio Sole,
 Mio Cielo sereno,
 Destino pietoso
 Mi rende al tuo seno
 Amato mio Sposo.

Or.

Or. Hermiona, mia speme,
 Mio dolce diletto
 Fortuna clemente.
 M'vnisce al tuo petto
 Mia fiamma lucente.

Qui arriva Atreo prigioniero:

Pir. Cieli, che miro? Atreo?
 Cir. Ecco Prencipi il reo,
 Cui conceder giuraste
 Del delitto il perdono:
 Io io l'offesa sono
 Sacrilego rubello,
 Non ti giouò l'anello
 Per renderti inuisibile al mio sdegno;
 Odi Pirro; l'indegno
 Due volte dalla morte io liberai,
 E ciò, che in sua difesa
 Feci con l'arte mia già tu lo sai:
 Vendica i torti miei;
 Ah, che amante schernita
 Qui trafigger vorrei
 L'iniquo traditore
 Sù gli occhi tuoi, mà mi trattiene Amore.

Pir. Dà quel Nuime Tiranno
 Trasser l'origo i nostri folli errori;
 Già, che ad Atreo perdono
 Il fallo suo, tu ancor le offese oblia
 Del cieco amante; di gradite paci
 Sia questo il campo, e splendano in tal notte
 D'Amore, e d'Himeneo le ardenti faci.

Atr. Se la fiamma, che m'arse
 Fatta è d'Oreste, al foco tuo Circea
 Desterò in sen l'antico primo affetto,
 E acciò più non paurenti
 Di noui tradimenti
 Ecco la destra, in sposa mia t'accetto.

Cir.

Cir. Pur mio sarai. At. Sò tuo; Placa lo sdegno.

Pir. Per accrescer tue gioie
 Dono ad Atreo la libertade, e il Regno.

Atr. Feudatario viurò di tua corona.

Pir. Sarà tua cortesia: Pirro non vfa
 Impor oblighi mai quando, che dona.

Or. Pirro per strade occulte
 (Così volendo il Fato)
 L'ire nostre son giunte à vn fin giocondo,
 L'ombre di questa notte il nouo giorno
 Daranno in luce euenti strani al mondo.

Herm.)	Mia vita	<i>Qui arriva Cleomene.</i>
Andr.)	A te vnita	
Circ.)	Gioirò,	
	Passerò	
	I miei di lieti, e festosi.	

Pir. O' di Pirro infelice
 Amori infruttuosi.

CENA ULTIMA:

Cleomene con li sudetti.

Non più affanni non più; non più martire,
 Al gioire, al gioire.
 Godete, godete,
 O Sposi Reali;
 Festiua risplenda
 A vostri sponsali
 D'Amore la face:
 Dall'armi alla pace
 Passati voi siete;
 Godete, godete.
 Brillate, brillate
 O Coppie gradite;
 Lontane dal core.

Le

Le pene sbandite,
 Scacciate i tormenti:
 Piaceri, e contenti
 Nell'alme destate:
 Brillate, brillate.

*Questo quadernario sarà da Hermiona cantato
 nella Scena Prima dell' Atto Primo.*

Her. Non hò bel che sia bastante
 A infiammar tu o regio core;
 Pitro auampa d'altro ardore,
 Ch'io non posso esserti amante.

Il fine del Drama.



IN VENETIA, M. DC. LXI.

Per il Nicolini.